



La nuvola del lavoro

di Corriere - @Corriereit

"Cercansi infermieri italiani a Londra", molti non superano il test di inglese

1 AGOSTO 2017 | di Barbara D'Amico

Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 5 minuti.



(fonte: rivierapress)

(di **Barbara D'Amico**)

Il paradosso delle professioni sanitarie non risiede solo nei dati (pochi operatori per far fronte a esigenze di cura sempre più complesse e di larga scala) ma sta anche nell'incomunicabilità tra chi offre e chi cerca lavoro: una recente segnalazione dell'agenzia interinale Orienta, infatti, denuncia la difficoltà di reperimento di infermieri italiani per il mercato estero, in particolare per le strutture ospedaliere e le cliniche londinesi. Così, mentre a inizio luglio a Genova si concentravano oltre 12 mila aspiranti infermieri per appena 200 posti, a Londra si faceva fatica a reperire forza lavoro sufficiente per coprire il fabbisogno del 2018.

Come spiega la Divisione Sanità di Orienta, la difficoltà sta nel far fronte alla grande richiesta

di infermieri “soprattutto per limiti legati alla conoscenza della lingua inglese”. Secondo i selezionatori, ad oggi solo il 15 per cento delle richieste che pervengono dalle strutture sanitarie inglesi va in porto. Ma il fatto che nel 2017 l’ostacolo sia il superamento di un esame di lingua è singolare.

«La professione di infermiere era una della maggiori garanzie di sbocco occupazionale. – spiega Giuseppe Biazzo, Amministratore Delegato Orienta SpA – Oggi la percentuale è scesa al 40 per cento e nel Sud Italia le cose vanno ancora peggio. Nel giro di poco tempo ci siamo ritrovati con una sovrabbondanza di giovani infermieri rispetto alle richieste del mercato, come testimoniano in modo dirompente i fatti dell’ospedale di Alessandria. In questo contesto ci siamo resi conto, però, che in alcuni paesi europei esiste una situazione opposta, soprattutto nel sistema sanitario pubblico della Gran Bretagna che offre prospettive a tempo indeterminato, e ci siamo organizzati per offrire nuovi sbocchi occupazionali ai tanti giovani infermieri italiani. Il lavoro bisogna cercarlo dove c’è, anche se questo comporta il sacrificio (ma anche l’opportunità) di doversi spostare in una città europea».

In Italia, secondo i dati del Ministero della Salute, gli infermieri sono circa 259 mila (i dati più aggiornati purtroppo sono quelli del 2013 [pubblicati nel 2016](#)): un numero troppo esiguo rispetto alle esigenze di assistenza e cura nostrane eppure difficile da far aumentare per ragioni burocratiche e di sostenibilità della spesa pubblica sanitaria.

In Inghilterra invece sono due le principali figure richieste. Come specificano i selezionatori di Orienta, si tratta di infermieri e operatori socio sanitari. Per i primi, con laurea in scienze infermieristiche registrati all’albo NMC (l’albo degli infermieri del Regno Unito), è prevista una retribuzione indicativa di partenza di £21.500-28-500 (dai 25.288,17 ai 33.521,52 euro). Per quelli non ancora iscritti all’albo, invece, le retribuzioni oscillano tra £16.800 e £19.461 (19.760-22.889,91 euro circa).

Gli Healthcare Assistant, invece, ossia l’equivalente degli operatori socio sanitari in Italia, svolgono mansioni – si legge nel comunicato di Orienta – “per le quali non serve la laurea in quanto non somministrano farmaci e sono di supporto agli infermieri. Per queste figure è sufficiente un’esperienza anche breve, in linea con la figura ricercata e un titolo di studi specifico che prescinde il livello di studi”. La retribuzione oraria varia dai £6,70 (7,87 euro) alle £8,15 (9,58 euro). Per chi vuole lavorare in Inghilterra però è d’obbligo il superamento del test di lingua. Dal 18 gennaio 2017, infatti, occorre la certificazione per il livello C1 dell’IELTS (International English Language System), ossia il test per la certificazione della conoscenza della lingua inglese più diffuso al mondo. Le società interinali italiane e inglesi offrono poi supporto e training agli aspiranti infermieri: insomma, un pacchetto (quasi) chiavi in mano che nonostante le incognite e la distanza varrebbe la pena aprire.

Twitter [@BDamico83](#)

Articoli correlati:

- [Gli infermieri che l’Italia non vuole, ma Londra sì](#)
- [Settemila candidati infermieri per due posti in Veneto](#)
- [Infermieri italiani in Inghilterra, pre e post Brexit](#)
- [Dal Piemonte, l’infermiere di famiglia](#)
- [Chi vuol fare l’infermiere?](#)